

Torino che resiste sotto la Mole il teatrino del Cav non fa presa

Chiamparino lascia una città «che può guardare al futuro con tranquillità»
Fassino è il favorito, gli altri litigano e degenerano: Coppola qui, Coppola là

Il reportage

ORESTE PIVETTA

TORINO
opivetta@yahoo.it

Si sperava che dopo aver invaso Milano e oscurato la Moratti, Silvio Berlusconi risparmiasse Torino. Invece, orientando il suo occhio vigile dalla Capitale verso la Mole, ha scoperto un altro delitto perpetrato contro di lui e contro il suo candidato in Comune, Michele Coppola. Ha denunciato Berlusconi: «Il Popolo della libertà e i suoi alleati hanno scelto Michele Coppola... Per tutta risposta, il cosiddetto terzo polo ha scovato una sconosciuta signora Mina Coppola e le ha intestato una lista a sostegno del suo candidato con l'intento di indurre in errore gli elettori torinesi e racimolare qualche voto in più con la furbizia e l'inganno». Via con gli insulti. Tutti scemi gli elettori torinesi. Casini ha risposto di non saperne nulla. Cercando tra liste (trentotto finora, in attesa di ricorsi vari e conseguenti verdetti del tribunale amministrativo), candidati sindaci (tredici), candidati e basta (siamo oltre i millesettecento) ci si può imbattere infatti nel nome di Cosima "Mina" Coppola, «per una Torino più rosa», in testa a una battaglia soprattutto di donne più qualche fortunato maschio, lei cinquantenne moglie dell'europarlamentare udc, Antonio Mussa, in appoggio al candidato centrista Alberto Musy, professore universitario... Ma tra le stesse liste si può trovare pure "Coppola sindaco", che candida Coppola Domenico, con l'appoggio di "Forza Toro" e di "Forza Nuova", della "Lega padana Piemunt", della "Lista del grillo" (che farà incazzare Beppe Grillo) e di altre ancora. Muo-

La corsa



Piero Fassino
Torinese doc, sta girando in lungo e largo la città: «Che partecipazioe e che affetto»



Michele Coppola
È il trentasettenne candidato del Pdl, fa l'assessore regionale



Alberto Musy
Candidato per il Terzo polo, avvocato, docente, ha lavorato negli States e in Israele

vendosi nell'intricato universo prelettorale, si potrebbero trovare tracce anche del marchio "CoPoLa", Comitato Polo Latinoamerica, lista compilata e spedita direttamente dalla Lombardia, che associa "Forza Juve", "Bunga Bunga più pilu per tutti" e "No nucleare No immigrati". Se ne sta occupando la magistratura... Che dovrà forse occuparsi pure di un ricorso firmato da Fli e Udc contro l'ammissione di liste di Lega e Pdl per le circoscrizioni, presentate su moduli stravecchi senza la documentazione antimafia, ripresentate poi fuori tempo massimo e incomplete.

Folklore? Dilettanti allo sbaraglio? Anche efficace esempio di quanto sia scaduta la politica. Probabilmente non s'era mai visto tanto teatro. La voce di Berlusconi aggiunge altro: dà il segno del nervosismo del centrodestra, in difficoltà a Milano, peggio ancora a Torino, città che tra infiniti tormenti si lascia alle spalle dieci anni vissuti in modo coraggioso e costruttivo. Il sindaco che lascia, Sergio Chiamparino, l'altro ieri, in una sorta di passo d'addio, ha riletto con la solita pacatezza la sua amministrazione: «Per quanto mi riguarda penso d'aver fatto il mio dovere e credo che i torinesi possano guardare con tranquillità al futuro». Sicuramente ha fatto il possibile, di fronte a una crisi economica che avrebbe messo in ginocchio chiunque, di fronte alla progressiva ritirata della Fiat (segnata da due lutti: la morte di Gianni e di Umberto Agnelli), di fronte a tensioni sociali, di fronte ad aspri conflitti di lavoro, alla scomparsa di intere fabbriche. Torino non è morta. Ha festeggiato le Olimpiadi, ha festeggiato l'Unità d'Italia (con i propri soldi e con belle mostre, vedi le Officine grandi riparazioni e Venaria), ha prodotto cultura, ha rimesso in sesto i suoi patrimoni museali, ha creato lavoro. Era una città fordista la cui vita

era scandita dai ritmi della catena di montaggio, è diventata una città rinnovata, di culture plurime, più bella, meglio attrezzata. Chiamparino ha potuto dire: «A chi ci rimprovera conti in rosso, rispondo che lascio infrastrutture e beni per 10 miliardi: un bene comune fatto di opere che saranno utili per decenni alla città, che ora cammina con fiducia verso il futuro». Una politica di investimenti. S'è visto e si vede: metropolitana, passante, le opere per le Olimpiadi, strutture per l'innovazione tecnologica. Resta aperta la questione lavoro, resta aperto il rapporto con la Fiat (come la lotta della Fiom ha pesantemente indicato), resta il lutto, insuperabile, per quei morti alla Thyssen (malgrado il primo verdetto processuale), lutto che segna quasi il passaggio dolorosissimo tra la città delle ferriere e la nuova metropoli tecnologica. Altri passi per il sindaco che verrà, «un sindaco forte, come lo è stato Chiampari-

L'irruzione

Ovviamente si è fatto vivo Berlusconi, per denunciare «una truffa»

L'omonimia

«Il Terzo polo ha un capolista che si chiama come il nostro candidato»

no e come lo voglio i torinesi». Sono parole di Piero Fassino, il candidato del centrosinistra, torinese di nascita e di famiglia e torinese intimamente, malgrado la politica romana (che tuttavia non gli ha impedito di tornare nei week end dalla madre a Torino). «Sto girando in lungo e in largo - dice Fassino - e ovunque c'è partecipazione amplissima, molto affetto, seguito e consenso anche da parte di chi in altre elezioni non voterebbe per il centrosinistra. Metto al centro Torino e il suo futuro, i miei progetti, le mie idee sul governo della città. Non una parola polemica nei confronti degli altri candidati».

Le schede elettorali saranno stampate solo dopo Pasqua: un lenzuolo. Fatto il sorteggio per l'ordine dei simboli: Fassino primo in alto a sinistra. Come usava una volta.

SANTANCHÈ PRO LASSINI

«Io voterei Lassini. Anche in nome di Enzo Tortora, perché la battaglia è la stessa: quella della giustizia». Lo ha detto Daniela Santanchè a Radio 24 sul candidato Pdl a Milano.